Anno 49.° N. 108

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 26 aprile 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Le contraddizioni dei comunicati ufficiali sui combattimenti

in Fiandra e sulle alture della Mosa

Nel Belgio e in Francia

Furiosi combattimenti sull'Yser e sulle alture della Mosa

PARIGI, 25. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«In Belgio i nostri contrattacchi continuano con successo in stretto collegamento coi nostri alleati. I tedeschi, che hanno attaccato con due corpi d'armata, hanno continuato ad impiegare nella giornata di ieri gas asfissianti. Alcuni dei loro proiettili, che non sono scoppiati, ne contengono in grande quantità.

«Abbiamo sensibilmente progredito verso nord, sulla riva destra del canale d'Yser. Le truppe britanniche, malgrado i violenti attacchi tedeschi segnalati ieri, hanno alla nostra destra mantenute tutte le loro posizioni.

«Nelle Argonne abbiamo preso una trincea nemica ed abbiamo catturato due mitragliatrici e fatti dei prigionieri.

«Un'azione tutta locale è stata delle più vivaci sugli Hauts de Meuse nella trincea di Calonne. I tedeschi hanno attaccato con tutta una divisione, su un fronte di meno di un chilometro. Essi hanno dapprima fatto piegare le nostre linee, ma sono stati ricondotti indietro da un contrattacco». (Stefani)

Il comunicato tedesco annuncia una disfata francese?

BERLINO, 25. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data di oggi:*

«Teatro occidentale. — *Presso Yprès abbiamo riportato un nuovo successo. Il terreno conquistato il 23 aprile a nord di Ypres fu mantenuto. Ieri di fronte ad attacchi nemici più ad est abbiamo continuato l'offensiva ed abbiamo preso d'assalto la fattoria di Solzert a sud-ovest di Saint Julien, come pure le località di Saint Julien e Kesserleche, spingendosi vittoriosamente contro Graffenstafel.*

Durante questi combattimenti circa mille inglesi sono stati fatti prigionieri e sono state catturate parecchie mitragliatrici.

Un contrattacco inglese contro la nostra posizione ad ovest di Saint Julien è stato respinto stamane con le più gravi perdite per il nemico.

Ad ovest di Lilla i tentativi di attacco inglesi sono stati fin dal principio soffocati dal nostro fuoco». (Stef.)

«Nell'Argonne abbiamo respinto a nord del Four de Paris l'attacco di due battaglioni francesi.

«Sugli Hauts de Meuse al sud-ovest di Combres i francesi hanno subito una grave disfatta. Siamo quivi passati all'attacco e siamo penetrati con un assalto in parecchie linee francesi. Consecutivi tentativi notturni dei francesi di strapparci di nuovo il terreno conquistato, fallirono con perdite gravi per il nemico; ventiquattro ufficiali francesi, 1600 uomini e diciasette cannoni sono rimasti in questi combattimenti nelle nostre mani.

«Nel resto, fra la Mosa e la Mosella, combattimenti corpo a corpo, i quali presso alla Mosella si ebbero soltanto in alcune località del nostro fronte meridionale. Combattimenti a corpo a corpo, i quali presso Ailly non sono ancora terminati.

«Un attacco notturno dei francesi nel Bois le Pretre è fallito.

«Nei Vosgi una fitta nebbia ha impedito anche ieri l'attività dei combattimenti.

Nello scacchiere Orientale

Continua la lotta con le bombe

BERLINO, 25. — *Il comunicato del grande Stato maggiore dice:*

«Teatro orientale. — *La situazione nell'est è invariata; due deboli attacchi russi ad ovest di Ciecanow, sono stati respinti. In risposta al lancio di bombe da parte dei russi sulla pacifica città di Neitemburg, il nodo ferroviario di Vialostok è stato nuovamente da noi bombardato con venti bombe. — Firmato:* il comando superiore dell'esercito». (Stefani)

Una smentita in ritardo

VIENNA, 25. — *Una nota ufficiale dichiara assolutamente insussistente la notizia secondo cui le truppe austro-ungariche avrebbero varcato la frontiera di Val d'Agno.* (Stefani)

Questa smentita viene alquanto in ritardo, essendo il preteso fatto a cui allude il telegramma da Vienna avvenuto due settimane or' sono; ed è per giunta superfluo essendo stato smentito già dai giornali stessi che lo divulgarono.

La guerra nei Carpazi

I russi avanzano intorno ad Uzsok

PIETROGRADO, 25. — *Il comunicato del grande Stato maggiore dice:*

«Nei Carpazi durante la giornata del 22 e la notte dal 22 al 23 gli austriaci, dopo lunga preparazione, con fuoco di artiglieria pesante, pronunciarono una serie di attacchi contro le alture che occupiamo nella regione Polen, ma furono respinti con perdite enormi.

«Ugualmente gli austriaci fallirono nei tentativi di attaccare nella giornata del 23 le nostre posizioni nella regione Volosate. Il 24 progredimmo con successo nella regione Telepoca e più a sud-est di Sianki.

«Le nostre truppe s'impadronirono in questa regione, dopo accaniti combattimenti, di una serie di importanti alture.

«Negli altri settori su tutto il nostro fronte non si constatò che uno scambio di tiri di fucileria».

Gli austriaci avanzano nella valle d' Orawa

VIENNA, 25. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:*

«Sul fronte dei Carpazi nella valle dell' Orawa presso Koziowa riportammo ieri un nuovo successo. Dopo un attacco con le zappe, durato parecchi giorni ed eseguito con grande tenacia, le nostre truppe presero di assalto la collina di Ostry al sud di Koziowa. Nello stesso tempo le truppe tedesche congiuntesi ad esse sulla grande strada ad ovest di questa, riuscirono a progredire guadagnando terreno. In tutto furono fatti prigionieri 652 russi. Colla presa della collina di Ostry e la conquista della collina di Zwinin avvenuta ai primi di aprile, attualmente il nemico fu cacciato dalle truppe alleate da tutte le posizioni della due parti della valle dell'Orawa, difese tenacemente da due mesi.

«Negli altri settori del fronte dei Carpazi vi furono combattimenti di artiglieria in alcune località.

«Nella Galizia e nella Polonia sulla maggior parte del fronte regna la calma». (Stefani)

Lo Zar fra le sue truppe

Le accoglienze entusiastiche a Przemysl

LEOPOLI, 25. — *L'imperatore Nicola, accompagnato dal granduca Nicola e dal proprio Stato maggiore, è partito per Przemysl per la via di Samber, ove ha passato in rivista la sua guardia d'onore comandata dal generale Brusiloff. L'Imperatore ha felicitato i soldati ed ha distribuito onorificenze della Croce di San Giorgio.*

LEOPOLI, 25. — *L' imperatore è arrivato a Przemysl la sera del 23 corrente ed è stato ricevuto dal comandante della piazzaforte.*

Le truppe, che formavano ala, hanno acclamato lo Czar ed hanno emesso entusiastici hurrà.

L'imperatore ha preso alloggio nella casa dell'ex-comandante di Przemysl, il generale Kusmanck, ed ha pranzato nella sala che un mese fa serviva di circolo agli ufficiali austriaci. Essa è stata conservata intatta. Dopo il pranzo l'imperatore ha esaminato i trofei presi al nemico.

Il giorno dopo, 24, l'imperatore, accompagnato dal generalissimo, ha visitato i forti di Przemysl. Il sovrano è poi ritornato a Leopoli. (Stefani)

Il telegramma di Guglielmo a Tirpitz

per il cinquantesimo anno di servizio

BERLINO, 25. — *L'imperatore fece trasmettere a Tirpitz in occasione del cinquantesimo anniversario del suo ingresso al servizio navale, l'ordine seguente: «V'invio le mie più calorose felicitazioni per l'anniversario della vostra entrata in servizio nella mia marina, avvenuto cinquanta anni or sono, ed esprimo nello stesso tempo la mia gioia per il fatto che, grazie a Dio, che ci accordò di festeggiare questo giorno in attività di servizio ed in piena salute. Approfitto pure di quesa occasione per assicurarvi della mia premurosa riconoscenza per i grandi servigi da voi resi alla patria, nel completare consuccesso la nostra marina. E' con giustificato orgoglio che potete contemplare oggi questo capolavoro della vostra vita, la cui importanza è risultata ben chiaramente nella guerra attuale. Come segno speciale dei miei sentimenti di riconoscenza, vi conferisco la spada della Croce dei Grandi Commendatori dell'ordine della Casa reale di Hohenzollern».* (Stefani)

La guerra dei sottomarini

Altre navi neutre affondate

STOCCOLMA, 25. — *Secondo notizie qui giunte il piroscafo finlandese* Frack, *che colò a picco presso il Golfo di Finlandia, fu torpedinato da un sottomarino tedesco. Il piroscafo immediatamente affondò; l'equipaggio è salvo; il vapore era carico di merce in balle, la maggior parte cotone. La nave apparteneva ad una Società finlandese, recentemente fondata con denaro francese e russo.*

Tutti i piroscafi del porto di Stoccolma ricevettero ordine di rimanervi fino a nuovo ordine.

LONDRA, 25. — *Il Loyd riceve da* Burnt Island: *«Gli equipaggi dei vapori norvegesi* Oscar *ed* Eva, *giunti iersera a Burnt Island a bordo del vapore danese* Anna, *riferiscono che essi si trovavano a centosettanta miglia circa a nord-est di Longstone quando un sottomarino li arrestò, chiese di vedere le carte delle navi e dette all'equipaggio dieci minuti di tempo per lasciare i vapori. Il sottomarino stesso faceva fermare l'Anna, cui ordinava d iprendere a bordo i marinai. Secondo il racconto dei due capitani, da dieci a dodici granate furono tirate contro le navi che vennero affondate».* (Stefani)

LONDA, 25. — *Il Lloyd ha da Nishstrahull: «Il vapore Capriv di Bergen recantesi da Baltimora a Cristiania, urtò una mina il giorno 18 al largo delle isole di Tory, ed affondò alle ore undici di sera; l'equipaggio fu salvato».* (Stefani)

Le cannoniere austriache del Danubio attaccate dai montenegrini

NISCH, 24. — *Nella notte del 22 e nella giornata del 23 operammo un colpo di mano contro le cannoniere fluviali nemiche a nord di Semlino. Una cannoniera fu danneggiata ciò che provocò un grande scompiglio fra le altre cannoniere e sulle due rive del Danubio.*

Il nemico rispose con fuoco di fucileria e di mitragliatrici senza causarci perdite.

Il nemico ha aperto un fuoco di artiglieria contro Belgrado e contro i nostri aeroplani in ricognizione; esso non ottenne nessun risultato. (Stef.)

"La marina tedesca vuole misurarsi con quella inglese,,

BERLINO, 24. — La *Vossische Zeitung* riceve da Cristiania:

«Il vapore norvegese *Foldin* ha incontrato domenica scorsa la flotta da guerra tedesca presso Heligoland. Un ufficiale di marina tedesco ha dichiarato al capitano del vapore che la flotta tedesca si augura soltanto di incontrare finalmente la flotta inglese e di scoprila».

Questo telegramma appartiene ad una serie da poco iniziata, e che abbiamo anche noi rilevata, destinata a diffondere la voce, che la flotta inglese sia scomparsa dal mare, rimanendo a ridosso delle piazzeforti. Non è inutile ricordare che Heligoland è un isolotto potentemente fortificato davanti alle maggiori basi navali tedesche e distante circa duecento miglia dalla più prossima costa inglese.

Le nuove proposte dell'Austria

e le decisioni del nostro Governo

TORINO, 25. — Un telegramma da fonte che si dichiara attendibile, alla *Gazzetta del Popolo* dice che in seguito alle nuove proposte dell'Austria si avranno a Roma nuovi colloqui fra i nostri ministri e gli ambasciatori delle potenze centrali, il che procrastinerà le decisioni del nostro Governo circa la intenzione o no di intervenire in conflitto, per qualche tempo.

«Ma da buone informazioni — dice il telegramma — abbiamo appreso che vi è ancora molta differenza fra le offerte e le domande, e possiamo ritenere che questo non sarà altro che un secondo tentativo per ritardare ognor più il nostro intervento nella conflagrazione europea.

«Vero è che le pubblicazioni ispirate dai circoli buelowiani tentano ancora di cullare il Paese con le offerte austriache che, secondo essi, sarebbero tali da soddisfare gli interessi d'Italia, purchè coloro che conducono le trattative non abbiano eccessive esigenze. Il solo ammettere che in materia di indipendenza di popoli venga usata una graduazione mercantile, prova con quale visione politica verrebbe stretto un accordo internazionale da coloro che parlano indettati dall'Ambasciata germanica.

«A parte la volgarità di paragonare territori italiani le cui popolazioni anelano a venir incorporate con la madre patria, ad una stoffa elastica, che potrebbe essere stiracchiata di «parecchio» per poterla far servire ai fini politici personali, sta il fatto che un accomodamento di tal genere avrebbe una vita assai breve, se pure potrebbe concretarsi, dato lo sconvolgimento europeo attuale.

«Non siamo in grado di dare particolari sulle conversazioni che passano tra gli onorevoli Salandra e Sonnino e gli ambasciatori degli Imperi centrale, perchè la riservatezza dei nostri ministri raggiunge l'estremo limite; possiamo però assicurare che il programma di aspirazioni nazionali non subirà transazioni per acquiescenza del nostro Governo. Errano — ci è stato affermato da chi è in grado di saperlo — coloro i quali credono che il Gabinetto Salandra adatti il piano delle rivendicazioni nazionali alle convenienze politiche giornaliere. Il Gabinetto Salandra non ha avuto alcun tentennamento, in un problema di tanta importanza che costituisce l'onore e l'avvenire d'Italia, fin da quando scoppiò la guerra. Conseguentemente o l'Austria accetta intero il programma nostro, o l'Italia saprà attuarlo con le armi.

«Da tale dilemma non si esce. La preoccupazione con cui il Governo ha provveduto a mettere in efficienza l'esercito avrebbe ormai dovuto far comprendere ai neutralisti che l'Italia non può attendere la sua grandezza.... dalle congiure di salotto».

L'accordo fra l' Italia e l'Intesa secondo le voci di Parigi

PARIGI, 25. — Il corrispondente da Londra del *Petit Journal* crede di poter affermare che l'accordo tra l'Italia e l'Intesa sia oramai avvenuto. Egli così telegrafa, ed io vi trasmetto per dovere di cronista:

«Corre voce nei circoli ufficiali che l'accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa è stato definitivamente stabilito e che lo scambio delle firme sia imminente.

«»Tutte le questioni che interessano le quattro potenze e la Serbia sarebbero state regolate con mutua soddisfazione. Questa informazione è accolta con la più grande soddisfazione nei circoli politici, e conferma quanto già si sapeva da qualche tempo circa un prossimo intervento dell'Italia».

Un altro corrispondente pure da Londra del *Petit Parisien* dice:

«Secondo voci che circolano qui negli ambienti diplomatici e che al *Foreign Office* non sono confermate, nè smentite, l'Italia si sarebbe messa d'accordo con la Francia, la Russia e l'Inghilterra sulle condizioni della sua cooperazione con la Triplice Intesa. Le quattro Cancellerie sarebbero riuscite a stabilire un insieme di condizioni circa il futuro assetto dell'Adriatico. La Serbia non avrebbe da lagnarsi delle garanzie che le sarebbero state accordate».

Il *Matin* dice che oramai l'Italia è in situazione da rispondere alle minaccie fate dal principe di Buelow, per mezzo dei suoi agenti italiani.

«Un telegramma — prosegue — ci annunzia che gli ambasciatori di Francia, Italia e Russia ed il ministro serbo hanno conferito con sir Edward Grey. La lista delle potenze rappresentate basta a dimostrare di che cosa si potè parlare. E' chiaro che l'Italia può trovare presso gli alleati vantaggi e sicurezza».

Intanto il *Petit Parisien* dice che l'ora dell'Italia sarà anche l'ora della Romania.

«L'intervento italiano, — scrive — che si è ormai in diritto di ritenere certo, non sarà solo. Da parecchi mesi si avevano ragioni per credere che avrebbe trascinato seco la nazione rumena e queste ragioni sono state rafforzate in questi ultimi tempi.

«I negoziati che si sono continuati nell'inverno scorso fra Bucarest e Roma, sono giunti ad un accordo che consacra la identità delle vedute e delle aspirazioni dei due paesi.

«Questo accordo non può tardare ad entrare in vigore. Come l'Italia, la Romania ha adoperato i sei ultimi mesi a preparare i suoi effettivi e ad adattarli ai bisogni della guerra attuale. Non ha voluto lasciar nulla al caso e i 600.000 che getterà nella lotta e che attaccheranno l'Ungheria sul fronte orientale, coopereranno coi milioni di soldati della penisola ad affrettare il momento della pacificazione europea. Il cannone tuonerà ad un tempo sui Carpazi della Transilvania e sulle Alpi italiane».

Il corrispondente da Roma dell'*Excelsior* crede di poter affermare — ed io ve lo trasmetto pure per dovere di cronista — che Benedetto XV si è sforzato di ottenere dall'Austria le più grandi concessioni in favore dell'Italia, e che, non essendoci riuscito, incoraggia ora il movimento patriottico fra i fedeli.

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA al cacciatorpediniere "Ascaro,,

Il generale Caneva padrino

VENEZIA, 25. — *Stamane alle ore 11 nel regio arsenale ha avuto luogo in forma strettamente militare, la consegna della bandiera di combattimento, offerta dalla Società genovese dei reduci d'Africa al cacciatorpediniere Ascaro.*

Attorno al cacciatorpediniere, ancorato nella darsena dell'Arsenale, si stipava uno stuolo di ufficiali della marina e dell'esercito. Fra essi erano il vice-ammiraglio Garelli, in rappresentanza anche del Ministro della Marina, il generale Caneva padrino della bandiera, il maggior generale Rossi, il presidente del Comitato genovese per la bandiera, Bucci di Santa Fiora ed il segretario del Comitato stesso, il presidente della Società Reduci d'Africa di Genova ed altri.

La madrina della bandiera, donna Maria Giudice Bettolo, era assente, perchè impedita.

Vi fu dapprima la cerimonia religiosa della benedizione della bandiera nella quale ufficiò monsignor Zanelli, cappellano maggiore della regia marina.

Subito dopo prese la parola il vice-ammiraglio Garelli che pronunciò un elevato discorso portando il saluto del Ministro della Marina. Il vice-ammiraglio Garelli fu molto applaudito.

Parlarono pure vivamente applauditi, il generale Caneva, il signore Schiappacasse per i reduci d'Africa di Genova, che offrirono la bandiera all'Ascaro, ed il signor Bucci di Santa Fiora, presidente del Comitato genovese per la bandiera.

Quindi il comandante del cacciatorpediniere Ascaro, capitano di corvetta Baistrocchi, dette lettura di un telegramma augurale del ministro Viale e prese in consegna la bnadiera dicendo nobili parole. Terminato il suo discorso al grido di: In alto la bandiera! *questa venne subito issata sull'albero del cacciatorpediniere fra vivissimi applausi.*

La bella cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dal comandante in capo del dipartimento marittimo.

*Alle 15 ebbe luogo un pranzo offerto dallo stesso comando ai sott'ufficiali e marinai dell'*Ascaro *e questa sera vi fu il pranzo agli ufficiali offerto dal comandante del cacciatorpediniere, capitano di corvetta Baistrocchi.* (Stefani)

UNA FESTA NELLA FAMIGLIA del "Corriere della Sera,,

MILANO, 25. — E' avvenuta oggi una cerimonia intima e modesta negli uffici del grande giornale milanese.

I comproprietari, i redattori ed il personale d'amministrazione del *Corriere della Sera* hanno offerto una targa al direttore Luigi Albertini, in occasione della sua nomina a senatore, attenstante la loro ammirazione ed il loro affetto.

La targa in oro — ammirevolmente disegnata con classica purezza dallo architetto Luca Beltrami ed eseguita dallo Stabilimento Johnson — raffigura l'Italia che eleva il simbolo della Patria in armi. Essa porta le seguenti parole, pure dovute al senatore Beltrami:

«A Luigi Albertini, senatore — nell'anno che il frutto attende — dal senno e dai virili propositi — per la grandezza della Patria — il «Corriere della Sera»».

A tergo è scritto:

«Nella casa del «Corriere della Sera» convenuti in concorde pensiero, i comproprietari, il personale di redazione ed amministrativo del Giornale e dei Periodici illustrati, i corrispondenti e collaboratori, i pittori e disegnatori, gli impiegati, i correttori, i capi reparto dello Stabilimento, telefonisti, uscieri e fattorini, con animo devoto e grato, offrono. — Primavera 1915».

Non è compreso fra gli offerenti il personale operaio, che volle esprimere i suoi sentimenti con un dono speciale: il ritratto di Luigi Albertini, del quale affidò l'esecuzione ad un illustre artista: il pittore Ambrogio Alciati.

Ettore Janni disse per gli offerenti che la targa non era soltanto destinata ad esprimere l'affetto, la devozione, la gratitudine da essi nutrita per il loro capo, ma anche la loro solidale ammirazione per il coraggioso, patriottico indirizzo che questi volle e seppe imprimere al giornale, in quest'ora grave e solenne della vita italiana.

Luigi Albertini rispose con commossa parola, dicendosi fiero di vedere così vivo il consenso dei suoi collaboratori, considerando egli il giornale come un organismo che va oltre la sua persona, che è il prodotto della collaborazione vigile, attiva, del nobile spirito di sacrificio, della elevatezza delle aspirazioni di coloro che hanno cooperato e cooperano alla sua fortuna, dovuta in non piccola parte anche al concetto elevatissimo che i proprietari hanno sempre avuto dell'ufficio del giornale ed al loro rispetto per la sua quotidiana indipendenza. L'onore reso a lui lo ha considerato come un onore reso al giornale, frutto del concorde lavoro di tutti.

Per i comproprietari il senatore Pirelli disse brevi parole di ammirazione e di gratitudine.

I miracoli della chiromanzia

400.000 lire di truffe di due avventuriere a Palermo

PALERMO, 24. — L'anno scorso, a maggio, capitarono qui due eleganti straniere, dall'aria molto distinta e su per giù della medesima età, le quali presero alloggio alla casa numero 3, di via Mura delle Cattive di proprietà del cav. Tagliavia, casa che misero sù con grande lusso di arredamento.

Le due signore, che dicevano di essere parigine, si qualificarono una per Isabella Margherita Myroski e l'altra semplicemente per Teodosia Monel.

Poco dopo che si furono installate nel quartierino da loro preso a pigione, nei giornali cittadini apparvero degli avvisi suggestivi nella loro laconicità, in cui madame Myroski, famosa chiromante, si offriva di predire l'avvenire, mercè un compenso di cinque lire alle persone che avessero avuto desiderio di conoscerlo.

Madame Myroski, apparentemente esercitava la chiromanzia, riservatamente però si dedicava anche, e sembra con maggior fervore, allo spiritismo. Bella, dagli occhi azzurri, dalla voce incantevole, ella esercitava sulle clienti un fascino irresistibile. Ma non tutti i presagi della chiaromante riuscirono lieti; molti poi si sarebbero risolti in vere e proprie turlupinature intricatissime e varie.

Qualche cosa dell'arte usata dalla bionda e suggestiva chiaromante già si conoscerebbe. Ella ad esempio, pur avendo circa 40 anni — e all'apparenza sembrava molto più giovane — diceva contrariamente di averne 56 suonati.

Con questo mezzo ella convinceva le credule clienti della facoltà da lei posseduta di mantenere a sè e alle altre una eterna giovinezza. Ecco per chè la voce dei miracoli si spargeva, con grande rapidità; ma perchè questi miracoli fossero agevoli, occorrevano degli oggetti e questi oggetti dovevano essere preziosi e «madame» se ne serviva per farne dei talismani. Ella dapprima se li faceva consegnare ad uno ad uno e li «talismanava» e poi li riconsegnava; ma dopo la «talismanizzazione» era collettiva e se li faceva dare tutti in una volta. In questo modo semplice quanto sciocco «madame» Myroski, oltre modo denaro, ricavava dai clienti, con le subdole arti, una grande quantità di gioielli.

Finalmente il giorno due corr. madame Myroski compiva l'ultima fatica, poichè si dileguì, portando seco i gioielli.

I truffati sarebbero numerosi, ma non forse tutti si faranno conoscere.

Non mi è stato possibile, sino a questo punto, conoscere i nomi dei denunzianti, ma posso dirvi che fra i danneggiati si troverebbero dame dell'alta aristocrazia e dell'alta borghesia: magistrati, insegnanti, nobili e commercianti.

L'ammontare della truffa commessa da madame Myroski si farebbe ascendere a circa 400 mila lire. Si afferma che una sola persona sia stata danneggiata per 150 mila lire. Fino a ieri — secondo quanto risulta — sarebbero state accertate una truffa di 39 mila lire, una di 16 mila e una di 11 mila.

Della Myroski e della sua compagna nulla si è potuto più sapere. Esse sono attivamente ricercate dalla polizia la quale sembra che stia sulle loro traccie. Si dice che furono avvistate giorni addietro a Napoli.

Nel contratto di affitto di casa madame Myroski firmò col nome di Isabella Fabricon; ma quale è il suo vero nome? Certo che parla correttamente l'italiano e pronunzia prettamente alcune parole del nostro dialetto.

Cronaca Provinciale

Da REANA DEL ROIALE

Consiglio comunale

La nomina del sindaco

Ci scrivono 24 (n):

Sono nell'aula 19 consiglieri; mancano Bassi Sante della minoranza. Dopo letti i verbali della seduta precedente si passa a trattare gli undici articoli dell'ordine del giorno. Direma che da un pezzo come oggi non si ebbe una seduta così calma dove la ragione prevalse.

1. Approva due delibere d'urgenza della Giunta concernenti l'acquisto di grano.

2. Approva la pianta fissa della farmacia V. Alessi in Ribis e riconosce la necessità per quella di Vergnacco, che per la quale sono in corso le pratiche.

3. Delibera variazioni di poca entità nei lavori stradali in costruzione.

4. Si rinnova il mandato ai periti Occhialini e Morgante per le operazioni di rilievi stradali.

5. Si approva in via di massima di costruire la casa del comune.

6. Delibera un sussidio di lire 100 al procaccia Luigi Cautero.

7. Venne stabilita una pensione a vita di lire 450 annue a Paolo Foschiani ex cursore comunale.

8. Approva di continuare con la contribuzione di lire 250 annue per spesa di mantenimento nella casa di Ricovero di Giorgiutti Ugo di Valle.

9. Delibera il pagamento dei Lavori del già costruito ponte sulla roggia in Valle in lire 480.

10 Si approvano diversi lavori che abbisognano costruire nel comune, ma prima di definire il consiglio farà una visita nelle diverse località e deciderà in seguito definitivamente.

11. Si passa alla nomina del sindaco. Designato come sicuro era fino da principio l'assessore Zenarola Nicolò.

Fatto lo spoglio si ebbe il seguente risultato: votanti 19, voti 8 Zenarola, 11 schede bianche.

L'esito è disastroso e lo scacco morale è straordinariamente forte, ma lo Zenarola, come il solito, nulla sente non si muove dalla sedia presidenziale impressionando fortemente consiglio e pubblico che rumoreggia. L'assessore Zenarola ordina una seconda votazione e concede 5 minuti per confabulare.

Nella seconda votazione si ebbe il seguente risultato: Votanti 19, voti 11, compreso il suo, Zenarola, 8 schede bianche. Eletto Zenarola.

Finita la votazione del Sindaco, si alza il cons. Luigi Cattarossi, e, con la sua abituale franchezza, tra un silenzio religioso, dice che lo Zenarola non può essere sindaco avendo abusato fuori misura del danaro comunale con specifiche non reali. Bisogna, soggiunge il Cattarossi, chiarire la cosa e vedere se l'avvocato Tassini è un buffone, un calunniatore, o lo Zenarola un truffatore. Di ciò, dice, hanno parlato abbastanza anche i giornali.

Indi domanda con insistenza allo Zenarola cosa dice in sua difesa. Questi, bianco come la neve non apre bocca (impressione).

Allora l'avvocato Tassini con tutta forza dice e fa inserire a verbale, che la Prefettura nomini una commissione che verifichi quanti sono i furti commessi a danno del comune. Il consigliere V. Cossettini fa pure verbalizzare che l'intervento prefettizio si esplichi una buona volta, che è ora di finirla. Indi la seduta fu tolta.

Il fatto, come tutti possono immaginare, è commentatissimo in tutto il comune e l'attesa come andranno a finire le cose è vivissima.

Da SPILIMBERGO

Mutuo per la strada di Medunio - Polvere per Clauzetto

Ci scrivono 25 (n):

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha deliberato l'assegnazione di un mutuo di lire 25 mila al Comune di Meduno per riparazione di varie strade.

Il Ministro della Guerra, Generale Zuppelli, ha disposto per la distribuzione gratuita al Comune di Clauzetto dei richiesti 5 quintali di polvere e 4000 metri di miccia occorrenti per i lavori della strada di Pradis.

Da AMPEZZO

Per la strada Ampezzo-Sauris

Ci scrivono 24 (n):

L'on. deputato prof. Michele Gortani ha ricevuto la seguente lettera dall'on. Visocchi, sottosegretario ai Lavori pubblici:

«In esito alle tue premure mi è grato parteciparti che in attesa della contrattazione del mutuo per la costruzione della strada di allacciamento dell'abitato di Sauris con Ampezzo, il Ministero ha autorizzato la Prefettura di Udine ad invitare i Comuni interessati affinchè predispongano lo appalto della strada medesima».

Da CIVIDALE

Scene del contrabbando - Fracassamento - S. Marco - Una latteria largamente sussidiata

Ci scrivono 25 (n):

Ieri sera in Borgo Ponte, dove i doganieri volontari fanno un servizio attivissimo per dare la caccia al contrabbando, fermarono un carico di corina sovra il quale trovavasi un soldato di fanteria che si recava in breve permesso. Sorse un litigio abbastanza serio, nel quale gli intromessosi, un capitano, che per di là passava, ne conseguì che certo De Angeli Francesco Falegname, conducente avventizio della ditta Picco, un buon figliuolo, venne arrestato.

Secondo la versione popolare il De Angeli un poco bevuto nella smania di difendere il suo operato pare abbia accidentalmente e senza intenzione data una gomitata ed una spinta al graduato.

Comunque si è verificato quello che noi prevedemmo giorni or sono, accennando ad un fatto simile di repressione del contrabbando per opera dei Doganieri non autorizzati.

Vogliamo quindi credere che, dopo questi ripetuti episodi, in parte giustificati, l'autorità vorrà provvedere per una costante vigilanza da parte degli agenti, per evitare conseguenze di cui non si possono prevedere la gravità.

* Oggi verso il mezzogiorno transitando per il corso V. E. duo pesanti macchine pressatrici, frantumarono buona parte dei marciapiedi laterali.

* Oggi ricorre la sagra di Rubignacco. In tale ricorrenza per una antica disposizione testamentaria di un benefattore, vengono fatte elargizioni ai poveri.

L'importo per questo anno è di lire 700. In tempi giocondi e belli come oggi, in detta località si ballava. — Questo anno quattro passi e basta!

* In seguito al vivo interessamento dell'on. Morpurgo, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso alla latteria di Marsure di Sotto (Povoletto) un sussidio di lire 1500.

Da CODROIPO

Stato civile mensile - Vaccinazione primaverile - Infortunio sul lavoro

Ci scrivono 25 (n):

Durante lo scorso mese di marzo si ebbe il seguente movimento nello stato civile di questo comune:

Nati: maschi N. 10 — femmine N. 10 — Totale N. 20.

Morti: Gerusalemme Luigia fu Santo di anni 77, Mas Antonio fu Angelo di anni 70, Comisso Santo di Clemente di giorni 8, Tam Isida di Giovanni di anni 1, Tantin Regina fu Serafino di anni 80. Totale N. 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Duria Luigi e Dean Augusta, Paron Giovanni e Bianchini Emma, Maccatto Duilio e Piccini Amabile; totale N. 3.

Matrimoni: Ottogalli Ferdinando con Ottogalli Rosalia, Culos Giovanni con Rossi Teresa, Duria Luigi con Dean Augusta: Totale N. 3.

Emigrati per altri comuni: maschi N. 10 — femmine N. 9 — Totale N. 19.

Immigrati da altri comuni: maschi N. 7 — femmine N. 7 — totale N. 14

* Si porta a pubblica conoscenza che il giorno di giovedì 29 corrente alle ore antimeridiane comincierà nel nostro Comune la vaccinazione primaverile a mezzo dell'Ufficiale Sanitario dottor Giuseppe Bertuzzi il quale attenderà gl'interessati in un'aula dell'edificio scolastico del Capoluogo.

Si ricorda l'obbligo che hanno i genitori ed i custodi di bambini di presentarli alla gratuita vaccinazione per preservarli dal vaiuolo naturale e per uniformarsi ai benefici provvedimenti della legge.

* Certo Malisani Giovanni di Gio. Batta di anni 20, bracciante di Biauzzo, lavorando al Ponte Tagliamento, gli cadde improvvisamente una tavola sul piede destro, che gli cagionò una contusione alla regione dorsale del piede stesso, che il dottor Giuseppe Bertuzzi giudicò guaribile in circa 12 giorni.

La vallata dell'Arzino ha solennizzato

una nobile festa di lavoro

L'inaugurazione di una strada del cav. Mario Ceconi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da S. Francesco della Valle dell'Arzino 25. — (c. m.)

Oggi, la Valle dell'Arzino, ha echeggiato novellamente di voci di gioia: dico di voci gioiose novelle, chè altre volte, auspice la famiglia dei benefici conti Ceconi, feste di lavoro fattivo si susseguirono.

Il ridente paesello di San Francesco di Valle Arzino appare come appollaiato su di un colle, circondato da un anfiteatro di monti e colline, di un verde carico.

La severa visione delle vicine Alpi smiccanti di neve e svettanti nel cielo di turchese, tra un mormorare di acque ruscellate verdi di malachite uscenti da forre orride e nerastre, avvince subitamente il contemplatore riportandolo col pensiero al fatidico grido di coloro che difendono le nostre care montagne: «Di qui non si passa!».

Con un interminabile nastro largo biancicante snodantesi tra le rocce scavate dopo aspri lavori, appare da lungi la superba strada «Regina Margherita».

La strada benefica

Strada, costruita quasi trent'anni or sono, dalla munificenza inesauribile del conte Giacomo Ceconi, padre al giovane conte Mario, del quale oggi si solennizza l'inaugurazione di una strada sua e festeggia il suo ventunesimo compleanno.

Le due strade, unite e prolungate, toccheranno i 16 chilometri, e di lunghezza, quella che oggi si inaugura, costruita sotto la direzione del signor Angelo Ceconi, è lunga circa cinque chilometri.

Così, grazie alla munificenza del giovane conte Mario Ceconi di Montececon, degno continuatore delle nobili tradizioni del defunto padre suo, il paese di San Francesco è ora posto in grado di comunicare con gli altri paesi finitimi nei quali prima per poter giungervi quei poveri alpigiani dovevano pericolosamente arrampicarsi con grande fatica per quei impervii sentieri.

Ma avviciniamoci al «clou» della giornata: all'inaugurazione, resa più solenne perchè favorita da un tempo dolcemente primaverile.

L'aria che, appena appena vibra, basta a far garrire le bandiere tricolori nostre e quelle tricolori bianco - bleu - rosso di casa Ceconi.

Drappi di carta e di seta sembrano veleggiare nel diafano ed azzurro aere, fiottando il nome impresso di Mario Ceconi con i simboli degli evviva incrociati.

Alle 9 presso al ponte della Copera, avviene la prima riunione degli intervenuti alla sublime festa sintetizzante il lavoro, la civiltà ed il progresso.

Man mano giungono i parecchi partecipanti con vetture o automobili.

L'inizio della cerimonia

Alle 9.30 il «vernissage» avanti la inaugurazione ufficiale, direi, è compiuto con un «toast» in onore del conte Mario Ceconi che nella sua brillante divisa di ufficiale di cavalleria vi assiste conversando affabilmente squisito con tutti.

Ai lati dell'arco festonale di edera, spiccano gli stemmi della Provincia nostra e del casato dei conti Ceconi.

Alle 10 don Vidali, curato di San Francesco officia nella chiesetta di rude freschezza, la messa.

Ed eccoci, dopo finita la cerimonia religiosa, alla vera inaugurazione ufficiale.

L'apposito palco, eretto di rimpetto alla Scuola, sul quale prendono posto gli oratori ed il festeggiato, è attorniato dalle autorità del luogo e di quelli circonvicini da molti altri invitati e da una infinità di paesani, e di cui cuori, certo, avranno pulsato, sentendo rievocare i benefici apportati loro dai conti Ceconi.

E ben sinceramente si esprimono quei buoni, semplici ed operosi figli dell'implettibile Friuli, grati al loro benefattore e memori di lui, nell'aver fatto graffire sul marmo incastonato nel muro facciale della scuola il seguente rammemoramento:

Il nome — del conte Mario Ceconi — che — con esempio ammirevole — di civile pensiero — di animo nobile — questa via — beneficando — diede — I frazionisti di S. Francesco — riconoscenti ricordano

marzo 1915.

Il discorso dell'avv. Marin

L'oratore ufficiale per il Comune avv. Marco Marin inizia il suo dire col rilevare come la popolazione di tutta la valle Arzinà nutra un vero affetto e senta nell'animo viva la riconoscenza per il suo benefattore, co. Mario Ceconi, il quale segue fedelmente le orme seguite nobilmente dal padre suo.

Ricorda, poscia l'oratore, la benemerenza del defunto conte Giacomo evocando il grande, portentoso suo lavoro: la strada «Regina Margherita».

Dalle opere benefiche esplicate dal conte Mario Ceconi, prosegue l'avv. Marin, tutti noi ne risentiamo e godiamo i grandi benefici; i suoi lavori sono opere di civiltà e di progresso.

Questa strada che oggi si inaugura completa degnamente la strada «Regina Margherita» ed è apportatrice di nuova prosperità alla nostra vallata.

Queste opere saranno eternate nel tempo a ricordare coloro che le promossero.

Oggi rendiamo al giovane conte Mario Ceconi il nostro dovuto omaggio e tutti i nostri alpigiani tengano sempre nel cuore impressa la memoria del loro munifico benefattore.

Il suo nome vivrà vivo e duraturo alle future generazioni nostre.

Per bocca mia, dice l'oratore, mi rendo interprete di tutti i comunisti dell'amore e della gratitudine che serbiamo al nostro beneamato conte.

Dopo aver accennato come i nostri baldi soldati, se la Patria li chiamerà a ben alti destini per realizzare le nostre sacre aspirazioni, passeranno per di qui, facendo echeggiare le nostre valli con i loro canti di vittoria, l'avv. Marin, manda un pensiero ed un evviva al conte Mario Ceconi.

Applausi intensi scoppiano alla chiusa del forte discorso, detto dall'egregio oratore con accento vibrato e sicuro.

Il conte dice brevi, semplici, ma toccanti parole di ringraziamento e appare visibilmente commosso.

Un episodio gentile

Il ragazzo Marcellino Lorenzini si appressa, poscia, al conte e con squisito pensiero, a nome di tutti gli scolari, porge un bel mazzo di fiori alpestri, accompangando il suo atto con parole gentili.

Questi fiori, dice egli, con la sua voce argentina, appassiranno, non così i nostri affetti che rimarranno perennemente vivi.

Parla il sig. Tosoni

Parla poi brevemente il signor Domenico Tosoni, per la popolazione, il quale ricorda i molteplici atti benefìcatori fatti dal compianto conte Giacomo Ceconi.

In cima del suo pensiero stava la preoccupazione costante di fare il bene, tutto il bene possibile per i suoi valligiani, che a ragione lo amarono d'intenso affetto.

Con l'animo commosso, dice, permettete che il nostro paese di San Francesco esulti al grido di Viva il suo benefattore!

Salutiamo, continua egli, il lavoro e la pace, ma se le ruote dei nostri cannoni dovranno passare per queste strade ed i nostri soldati varcheranno la frontiera muovendo al riscatto di Trento e di Trieste, allora balzeremo pronti, al grido di: Viva l'Italia! (Ripetuti e prolungati applausi).

A tavola

Terminati i discorsi molti intervenuti si sbandano per godere, sino a mezzodì ora fissata per il banchetto, all'albergo Tosoni, per le serpentine a respirare quell'aria balsamica ristoratrice.

Alle 12 in punto, il maestro signor Benvenuto Menegon che ha esplicato veramente un'attività encomiabile per il buon andamento di tutta la festa, «mette a posto» — è la frase! — gli invitati.

Le portate si susseguono alle portate; i vini frizzanti contribuiscono a slegare un po' più lo scilinguagnolo ed il «humour» trionfa sovrano fra una cordialità sincera.

A metà banchetto giunge l'on. Ciriani.

I brindisi in onore del conte Ceconi

Parlarono, allo spumante, l'avvocato Ciriani, l'ispettore scolastico sig. Lazzarini, l'avvocato Concari e don Vidali, il quale lesse pure una riuscitissima sua poesia d'occasione.

Tutti gli oratori rivolsero belle parole di omaggio al festeggiato; accentuando in particolar modo la nota di patriottismo.

Con un augurio e con una raccomandazione rivolta al conte Mario Ceconi, dal signor Giuseppe Tabacco acchè voglia prendersi a cuore la costruzione del Ponte sul Pontaiba, il simposio è finito.

Alle 14.30 si levano le mense ed i convitati, circa una settantina, si allontanano riportando un gradito ricordo della solenne festa del lavoro trascorsa nella vallata poetica dell'Arzino resa si prospera dal conte Mario Ceconi.

Dal mio «carnet» tento di trascrivere alcuni fra i numerosissimi intervenuti, oltre al gentile conte Mario Ceconi, il munifico festeggiato.

Gli intervenuti

Eccoli: on. avv. Ciriani deputato per il collegio di Maniago - Spilimbergo, conte Stefano de Asarta di Fraforeano, il signor Daniele Marin sindaco di Vito d'Asio, l'avvocato cav. Concari, deputato provinciale, l'avvocato Marco Marin, ing. De Rosa di Spilimbergo, ispettore scolastico sig. Alfredo Lazzarini, dottor Daniele Fabrici notaio, direttore didattico signor Benvenuto Menegon, dott. Maffione medico, signor Angelo Ceçconi, maestro signor Gerometta, geometra signor Marin, signor Giuseppe Tabacco, prof. Querini, rev. Cozzi parroco, don Luigi Cozzi, signor Vecil vice segretario di Vito d'Asio, signor Antonio Marin assessore, sig. Domenico Bellini, assessore, il Consiglio comunale al completo, signor Antonio Marcuzzi, signor Giovanni Tosoni, signor Domenico Cedolin, signor Pietro Guerra, guardia Giovanni De Stefano, signor Gino Sostero, signor Silvio Marcuzzi ed altri i cui nomi mi sfuggono involontariamente.

Erano inoltre rappresentati il nostro giornale, la «Gazzetta di Venezia», e la «Patria del Friuli».

Notai le bandiere del Comune, della Società Operaia e di Tiro a Segno di Vito d'Asio.

Cronaca Cittadina

Per un appunto

Alla «Patria del Friuli» è ieri dispiaciuto che non si sia permessa dall'autorità politica una conferenza con proiezioni dell'egregio signor Scocchi sulla città di Trieste e suoi dintorni, tanto più che una tale conferenza (secondo essa afferma ma ancora non risulta) è stata permessa a Venezia.

In tempi normali anche a noi sarebbe stato cagione di sorpresa e di dispiacere e avrebbe offerto motivo di viva protesta un simile divieto — ma nel momento grave che attraversiamo, nel quale abbiamo sopratutto bisogno di concordia nella volontà e di disciplina nell'azione, siamo convinti che sia più che opportuno, necessario, togliere ogni occasione che possa offrire modo ai senza patria (e c'è, pare incredibile, qualche triste campione di costoro anche in Friuli) di provocare dispute che sono divenute ormai intollerabili qui specialmente, ove non potrebbero più terminare, come in passato, con qualche blanda lezione.

Checchè pensino e scrivano i fautori d'un accordo con le potenze centrali l'opinione pubblica lo ha già dichiarato impossibile, perchè è impossibile che l'Italia mercanteggi la sua neutralità e misuri, coi calcoli del «parecchio», la realizzazione delle sue aspirazioni, che deve essere completa o non deve essere. Perchè il nostro diritto è uno solo e deve essere completamente e in una volta sola rivendicato, ora e sempre, contro tutti, per salvare non solo l'avvenire ma l'onore della nazione.

Quando il Governo coi provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento assunse risolutamente la responsabilità dell'azione a cui l'Italia viene avviata, il popolo ha sentito subito perfettamente come fosse necessario finirla con le dispute e con le dimostrazioni chiassose: ha sentito che ormai la sua sorte era affidata all'esercito ed alla marina, potentemente organizzati ed agli uomini di altissima coscienza che li preparano e li comandano, nei quali ha la più completa fiducia.

Per la concordia e per la disciplina noi siamo e saremo col Governo. Può dispiacere anche a noi che, mentre esso deve permetter il passaggio dei telegrammi gratuiti da Berlino a qualche giornale della penisola, sia costretto a non permettere una conferenza su una città dilettissima a cui l'anima nostra è rivolta con slancio che non fu mai più appassionato, ma non crediamo per ciò che sia necessario sollevare censure che potrebbero far sorgere il sospetto, nei male intenzionati, che il governo non sia, come è veramente, l'interprete più sicuro e più saldo dei sentimenti e della volontà della nazione.

Per il Palazzo delle Poste

All'on. Girardini che è stato sempre sollecito per la costruzione del nostro Palazzo delle Poste, è pervenuto ieri mattina dall'on. Riccio, ministro delle Poste e dei Telegrafi il seguente telegramma:

«Carcano mi avvisa essere disposto il prestito al comune di Udine di «lire 350.000 per la costruzione del «palazzo postale con facoltà al Comune di sostituire le annualità dovute dal Ministero delle Poste alla «cauzione frattanto costituita, mediante delegazione della sovraimposta».

Consiglio Provinciale

Oggi a mezzogiorno si riunisce il Consiglio provinciale per discutere l'ordine del giorno che venne già pubblicato.

Bollettino Meteorologico

(UDINE 25 APRILE)

Ore 8: Termometro: 12.4 — Massima: 16.10 — Minima: 9 — Barometro 749 — Stato del cielo: Vario — Vento: E. — Pressione: Crescente.

La grande gara popolare del Tiro a Segno Nazionale

I risultati

Ecco il risultato ufficiale della Gara Popolare di Tiro a Segno: Inscritti 287.

1 Dari Mario con punti 34
2 Zigagna Antoni 33-16
3 Cantoni dott. Arminio 33-15
4 Canciani Antonio 33-14-14
5 Scolari Luciano, serg, 8. batt. bers. ciclisti 33-14-13
6 Crainz Guido 33-12
7 De Cecco Pietro 33-9
8 Angeli Luigi 32-15
9 Gori Giuseppe 32-12
10 Campana Pasquale serg. 8. batt. bers. ciclisti 31-15
11 Corradini Vasco 31-14-14
12 Canciani Augusto 31-14-13-13
13 Meneghini Guido 31-14-13-10
14 Romanello Angelo 31-14-13-9
15 Troppini Pietro 31-13
16 Coccolo Angelo 31-11
17 Driussi Angelo 30-14-13-13
18 Parigi Ernesto cap. mag. 8. batt. bers. ciclisti 30-14-13-9
19 Zorzi Francesco 30-14-12-11
20 Aloisio Giovanni 30-13-12-12
21 Prelz Mario 30-13-12-11
22 Gennaro Alfonso 30-13
23 Tell Odorico 30-12-12
24 Cattaruzzi Umberto 30-12-11
25 Gualtieri Fernando, ten. 66.o fanteria 30-12-8
26 Bruno Mirtillo 29-14-12
27 Domini Ubaldo 29-13-12
28 Ramotto Francesco 29-13-10-9
29 Garlatti Adamo. V. 29-13-10-8
30 Urbani Urbano 29-12-11-11
31 Comparetti rag Vincenzo 29-12-11

*

La premiazione seguirà giovedì 29 corrente alle ore 20.30 nella sala di Scherma in via della Posta n. 38.

Per l'Archivio fotografico friulano

Ecco il testo della circolare che la apposita Commissione ha diretta ai fotografi di professione o dilettanti o cultori di studi patri, collezionisti ecc.

«L'Accademia di Udine iniziava nel 1900 un «Archivio fotografico friulano» che, dopo un primo *affluire di* documenti, non ebbe ulteriore incremento. Nella seduta del 29 dicembre 1914 essa deliberava di ridar vita all'Archivio pel funzionamento del quale venne scelta la sottoscritta Commissione.

«L'Archivio è destinato alle fotografie prese e da prendersi nell'intera regione friulana o che ad essa comunque si riferiscano in modo che ne restino illustrati l'arte, la scienza, la storia, la cronaca, i costumi, il paesaggio, le persone eminenti e quanto altro sia meritevole di duraturo ricordo.

A tal fine si fa *viva preghiera* ai fotografi professionisti e dilettanti e a tutti coloro che possiedono materiale rispondente agli scopi di cui sopra, di concorrere con la loro utile collaborazione al prospero aumento dell'Archivio.

La cessione delle fotografie sarà gratuita: l'Accademia si riserva la facoltà di eventuali riproduzioni.

Potranno pure cedersi all'Archivio; negativi, e questi anche a solo titolo di prestito. L'Accademia ne potrà stampare prove o dirette o ingrandite o impicciolite, su carta o su vetro.

Saranno pure bene accetti i clichès, sia in dono che in uso temporaneo.

Per norma dei gentili donatori, si preferiranno i formati di prove positive o negative dal 9 per 12 al 18 per 24, accogliendosi però anche formati superiori e inferiori, non escluse le negative 44 per 107 mm., usate per stereoscopia. In luogo di queste ultime è di quelle 4.50 per 6 e simili, si gradirebbero i corrispondenti ingrandimenti su carta.

Le prove che per ragioni di antichità o di sviluppo o di stampa, fossero deperite o comunque deficienti, saranno egualmente accolte, quando rappresentino soggetti meritevoli di

---

21 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

* * *

— Ecco un animale — pensò Martineau — che può vantarsi di averci fatto provare una grossa paura.

— Infine, signore — domandò questo nuovo Maladet dopo di aver ripetute le sue offerte di servigio: io spero che vorrete ben darmi un posto.

— Siete giunto troppo tardi, mio caro signore — rispose Martineau. Fin da quando abbiamo ricevuto la vostra lettera, questa mattina, avevamo già trovati tutti gli impiegati di cui avevamo bisogno.

— E' una vera disgrazia per me; io desideravo tanto.

— Nulladimeno — soggiunse Martineau, tagliandogli la parola in bocca, se potete darci buone referenze e certificati in piena regola, chissà, ci potremmo ancora accomodare. Capirete bene non è un impiegato più o un impiegato meno quello che ci può dar disturbo.

V.

Una forte curiosità si era messa addosso al fondatore della futura società a base ipotecaria. Egli voleva andare al fondo dell'avventura e sapere chi fosse mai questo nuovo Simone Maladet.

Le sorprese non s'erano infatti che cominciate per lui.

— Signore, disse il richiedente, ho le mie carte in perfetta regola e posso mostrarvele in questo stesso momento. Eccovi intanto il mio certificato di nascita.

Vediamo un po', disse Martineau, che percorse il documento governativo borbottandone le parole fra i denti. Voi siete dunque nato a Lion-sur-Mer, nel Calvados, nel 1841.

— Sissignore.

— E' strano. Non avete voi un parente che si chiami come voi Simone Maladet, che sarebbe nato come voi a Lion-sur-Mer?

— Può darsi. Di quale età.

— Presso a poco della vostra.

— Non ne conosco alcuno, rispose tranquillamente Simone.

— Ah! mi fu poi detto, continuò il richiedente d'impiego, che per essere ammessi in una casa rispettabile è necessario di mostrare anche un certificato della Polizia.

— Infatti.

— Ed eccolo in tutta regola.

Martineau lo prese e lesse.

— Benissimo, diss'egli. In quale casa siete stato impiegato fin'ora?

— Non ho mai avuto impiego stabile. Stetti qua e là, dove mi accettavano, per qualche settimana ed anche qualche giorno. D'altronde è poco tempo ch'io sono a Parigi. Ero molto ricco e vengo dall'estero.

— Ricco.

— Sì, ricchissimo, aggiunse Simone Maladet mostrando qualche imbarazzo.

E di dove veniva tanta fortuna?

— Da un'eredità che ho fatto all'Isola di Borbone.

Martineau a queste parole alzò vivamente il capo Denisard bestemmiò.

— Voi avete fatto un'eredità all'isola di Borbone, voi?

— Sì, io — confermò il malcapitato, sbalordito dal modo con cui Martineau lo interrogava.

— Un'eredità di sei milioni...

— Sì, o signore. Ma come sapete?

— E chi vi lasciò questo patrimonio si chiamava...

— Giorgio Parenty...

A questo punto Martineau, che si era seduto dal principio della conversazione, si alzò di scatto e scoppiò in una risata nervosa.

Poi, incrociando le braccia sul petto, andò a piantarsi ritto davanti al preteso Maladet e parlandogli sotto il naso:

— Ditemi un po' mio caro, quanto vi hanno pagato per farvi posare?

A sua volta Maladet rimase di stucco.

Fece due passi indietro e guardò fissamente Martineau.

— Che intendete dire, signore? — domandò col tono di un uomo che, sebbene timido, non ha l'abitudine di lasciarsi soverchiare da chicchessia.

— Voglio dire che vi si fa rappresentare una commedia.

— Una commedia? — chiese il sollecitatore.

— Una commedia di cui non immaginate forse tutti gli inconvenienti...

— Scusate, signore, ma da qualche minuta a questa parte, voi mi parlate con una famigliarità che io non so come qualificare.

— Ebbene?

— Ebbene, signore, per quanto io sia povero, per quanto mi prema di trovare un impiego, ho l'onore di dichiararvi che non voglio che mi si parli in modo sconveniente.

— E se qualcuno si dimenticasse della eccellente raccomandazione che avete or ora espressa con tanto fuoco?

— Se qualcuno se lo dimenticasse, signore, mi troverei costretto a ricordarglielo in maniera da non farglielo più uscire di memoria per tutta la vita.

— Ah, finalmente! — esclamò Martineau — ora capisco a che cosa volete riuscire; il vostro scopo è chiaro. Voi devete essere valente tiratore di spada e di pistola e siete stato mandato a bella posta per attaccar briga con noi.

— Di nuovo, signore, vi prevengo che tutte queste ingiuriose supposizioni non possono condurci che a qualche spiacevole estremo. Io non sono tiratore nè di spada nè di pistola. Non so neppure che cosa intendiate dire, pretendendo che io sia mandato a voi da altre persone. Sono

(Continua)

nota e di ricordo, e particolarmente se scomparsi o trasformati.

Le fotografie su carta saranno consegnate volanti, eccezione fatta per quelle già montate su cartoncini o in altro modo.

Ogni esemplare, negativo, positivo, cliché), dovrà essere accompagnato da un foglio sul quale sarà scritto il nome, cognome e domicilio dell'offerente; la data dell'offerta; nonchè la data, la località, la denominazione e, possibilmente, un cenno storico, biografico, artistico o geografico ecc. del soggetto ritratto, convenientemente dettagliato, manoscritto o stampato.

Grande e manifesta sarà l'importanza e l'utilità dell'Archivio se, come non dubitiamo largo e sollecito e continuo sarà il contributo sia per numero che per qualità, da ogni parte della regione friulana ».

Un'azione veramente benefica e generosa

L'avvocato cav. Daniele Vatri, che fu per parecchi anni presidente della Congregazione di Carità, e consigliere comunale di parte liberale, possiede dei beni anche a Gradiscuta in Comune di Varmo.

L'egregio uomo già da qualche tempo ha venduto a quel Comune quasi tutta la sua produzione di granoturco a L. 25 al quintale mentre avrebbe potuto esitarlo a lire 30 e anche più.

Ciò egli fece perchè il Comune di Varmo potesse venderlo a tale prezzo alla classe bisognosa, senza perdita.

Il cav. avv. Vatri ha fatto una buona azione, anzi doppiamente buona, perchè oltre al beneficio che reca ai bisognosi, egli ha dato un buonissimo esempio che, auguriamo, possa trovare molti imitatori.

Ubbriaco che si ferisce

Ieri nel pomeriggio verso le 15.45 certo Casagrande Gio. Batta fu Lorenzo di anni 30 di Montebelluna, ma domiciliato nella nostra città, bracciante camminava a sghimbescio in Via Cussignacco, essendo in preda ad una potentissima sbornia. Ad un certo punto o per il vino bevuto o per essere sdrucciolato, il fatto sta che cadde a terra, nè era più capace di rialzarsi.

Il vigile urbano Torossi, che frattanto gli si era avvicinato, fece venire una vettura e, fattovi entrare l'ubbriaco, lo accompagnò all'Ospedale.

Il dottor Bagolan gli riscontrò contusioni e abrasioni multiple guaribili in cinque giorni.

Una bella esposizione primaverile

è quella che si ammirava ieri sera nel negozio di cappelli del nostro vecchio amico *Antonio Fanna* in Via Cavour.

Le *esposizioni* del negozio Fanna sono belle diremo così già *a priori*, poichè non difettano mai di buon gusto — e si capisce, venendo gli oggetti disposti dalla signorina Vittoria Fanna, che del buon gusto è maestra.

Nella esposizione di ieri sera la grande vetrina di via Savorgnana era dedicata ai cappelli estivi per signore. Naturalmente si tratta di cappelli di paglia dalle forme più eleganti e moderne con nastri, con fiori, che attiravano gli sguardi delle numerose signore e signorine, le quali davano di quella mostra giudizi molto lusinghieri.

Nella vetrina d'angolo in Via Cavour erano esposti cappelli d'uomo, come li vuole l'ultimo figurino, fra i quali v'è anche un *Peppino Garibaldi*.

Nell'altra vetrina si vedevano i cappelli d'attualità, le *paglictte* e i *panama*.

Eleganti e di tutta novità gli esemplari esposti, che servono a dimostrare come il negozio *Fanna* che è *vecchio* ha sempre a disposizione del pubblico quanto di *meglio* e di più *nuovo* si possa desiderare.

All'amico Fanna auguriamo molti e buoni affari.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera nuovo programma:

« Catastrofe della corazzata « Libertè »: assunzione dal vero.

« La giovane indiana »: dramma passionale in 3 atti.

« Mio marito tango »: Commedia in due atti brillantissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Quanto prima il capolavoro della Casa Pathè: « La Regina Margot » — Imponente ricostruzione del romanzo storico di A. Dumas.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma grandioso per lunedì 26 e martedì 27 marzo 1915:

« Dietro il cespuglio » commedia brillantissima.

« Cutrica sbaglia piano »: comica.

« Il violino di Ketty » emozionante dramma in 2 parti. Capolavoro cinematografico edito dalla premiata Casa Ambrosio di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche « Nuccia Nucci » la graziosa canzonettista in miniatura — « Chitta Dolores and Partner ». Eccezionale attrazione di danze aristocratiche moderne, grandioso successo — « Thomas » il celebre imitatore di Etoiles.

Il teatro si apre alle ore 18.

Due inchieste sul "misterioso„ sciopero di Prato

FIRENZE, 25. — In seguito all'inchiesta deliberata dal Governo sulle misteriose origini dello sciopero di Prato, è arrivato colà il comm. d'Adamo, già regio commissario a Firenze.

Sono pure a Prato Ludovico D'Aragona e Alessandro Galli, incaricati di un'inchiesta da parte della Confederazione del lavoro.

Come è noto, lo sciopero di Prato fu attribuito da qualche giornale ad influenze di proprietari tedeschi di fabbriche pratesi in tessuti.

Cronaca dello Sport

Il nostro "Torneo dei Primi calci„

vinto dall'Unione Sportiva Studentesca

Contrariamente alle generali previsioni, il Chiavris Foot Ball Club è stato sconfitto dall'Unione Sportiva Studentesca, per un punto a zero. Gli studenti devono la loro vittoria principalmente al valore del terzino destro Valent, il quale, benchè giovanissimo, merita di giocare con squadre di maggior valore e non già con quelle partecipanti a tornei di primi calci ed anche alla giornataccia dell'intera squadra di Chiavris. Il solo portiere Bonera ha giocato realmente bene, ed ha salvato la sua squadra da un maggior numero di punti.

Il Chiavris ha perduto una buona occasione di segnare nel primo tempo e di pareggiare nel secondo tempo su un calcio di rigore. Ad ogni modo meritava la sconfitta, perchè privo di quella coesione che ci aveva fatto ammirare nei machts preliminari.

Al terzo posto è stata classificata l'Unione Sportiva Udinese, la quale ha battuto facilmente il Ricreatorio Carlo Facci, anche perchè un incidente di gioco ha obbligato il bravo portiere Pangoni a parare con una sola mano.

Sappiamo di un reclamo che verrà sporto contro i vincitori e che verrà discusso in apposita riunione della C. E.

Le corse ai Parioli

Il vincitore dell' "Omnium„ di 100,000 lire

ROMA, 25. — Oggi all'Ippodromo dei Parioli, affollatissimo, si è corso, con tempo splendido l'*Omnium di 100.000 lire*.

—Hanno partecipato alla corsa i seguenti cavalli: «Fragore» di Guastalla; «Peerless» del barone Levi; «Aquilone» di razza di Besnate; «Apulejo» di sir Rholand; «Aristippo» di sir Rholand; «Agoracrite» di Tesio, «Giulio Romano» di Tesio.

Sono arrivati: primo «Giulio Romano», montato da Castelli, secondo «Aristippo» montato da Blackburn, terzo «Peerless» montato da Childs, quarto «Fragore» montato da Lemmel. (Stefani)

Il vincitore della Milano-Torino

TORINO, 25. — Oggi allo Stadio gran folla assisteva all'arrivo dei corridori della quarta corsa ciclistica Milano - Torino. Dei 50 inscritti 11 si erano ritirati.

La corsa avvenne senza notevoli incidenti. I vincitori furono salutati da grandi applausi.

Giunse primo Girardendo alle ore 16.50; 20 3.5.

Secondo: Ronco — Terzo: Bordin — Quarto: Corlaita — Quinto: Aymo.

Primo dei dilettanti è arrivato Ferrari.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il comunicato delle 23

Attacchi tedeschi sul fronte britannico

PARIGI, 26 (ore 0.5) — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« Al nord di Yprès i combattimenti continuano in buone condizioni per le truppe alleate. I tedeschi attaccarono su parecchi punti il fronte britannico in direzione nord-sud, a nord-est e sud-ovest. Essi non guadagnarono terreno. Da parte nostra progredimmo sulla destra del canale con vigorosi contrattacchi.

« Sul resto del fronte niente da segnalare ». (Stefani)

Si combatte di nuovo attorno Durazzo

MILANO, 25. — *Telegrafano da Durazzo (24), al Corriere (edizione del pomeriggio):*

« Essad Pascià attaccò con le sue truppe i ribelli presso i villaggi di Juba, Auscoli e San Biagio.

« I soldati di Essad hanno fatto 25 prigionieri, condotti oggi in città, e si sono impossessati di una grande quantità di bestiame. Le forze nemiche hanno subito perdite di certa entità. Il combattimento prosegue con esito favorevole ad Essad. La popolazione di Durazzo è calma ».

La comparsa della squadra anglo-francese in Adriatico

Nuovo allarme a Trieste

SAN GIORGIO DI NOGARO, 25. — Le autorità militari di Trieste hanno ordinato lo sgombero di tutti gli ospedali della città l'innalzamento sugli stessi della bandiera della Croce Rossa. Il provvedimento è stato preso temendosi una azione navale della squadra anglo-francese.

Da ieri sono stati sospesi i passaporti a tutti i cittadini da 42 a 50 anni di età.

Il memoriale dei due ambasciatori

sulle richieste della Consulta

ROMA, 25. — *Il* Messaggero *di stamane assicura che venerdì sera vi è stata a Palazzo Chigi una seduta plenaria, che si è prolungata per varie ore. Vi hanno partecipato il principe di Buelow, il barone Macchio, il consigliere delegato dell' ambasciata di Germania ed il consigliere dell'ambasciata d'Austria.*

« La riunione — continua il Messaggero — è stata dedicata alla redazione di un lungo telegramma-memoriale al Governo austriaco, in cui sarebbero state riassunte con la dovuta chiarezza e necessaria ampiezza, le ultime richieste della Consulta per il mantenimento della neutralità italiana, richieste per le quali si solleciterebbe entro un termine non lungo, una risposta esplicita e definitiva. Si dice che il principe di Buelow non si sia limitato alla trasmissione pura e semplice delle richieste dell'on. Sonnino. Queste richieste egli le avrebbe commentate, d'accordo col barone Macchio, secondo le sue impressioni, augurandosi una risposta favorevole ».

La smentita d'una conversazione

comparsa sopra un giornale parigino

BERLINO, 26. — *Una nota ufficiale dice:*

« L'*Echo de Paris*, sotto il titolo: « L'imperatore ha voluto la guerra », riferisce una conversazione che sarebbe avvenuta in un giorno del luglio 1914, come seguito immediato di un rapporto del colonnello generale Moltke all'imperatore, tra il capo dello Stato maggiore stesso e un certo conte Axel von Horn.

« Tale conversazione fornirebbe la prova che l'Imperatore era deciso a condurre una guerra. Questa pretesa conversazione non ha mai avuto luogo; e quanto ha pubblicato il giornale parigino è una pura invenzione ».

L'ultimo ricevimento a Villa Malta

ROMA, 25. — Ieri sera in casa Buelow vi è stato l'ultimo ricevimento della stagione. Era presente quasi tutta la colonia tedesca a Roma.

Secondo il *Popolo Romano*, sono stati inoltre notati: il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, il presidente del Consiglio di Stato Malvano, l'on. Cappelli vice-presidente della Camera dei deputati, i senatori Chimirri, Greppi Giuseppe, Pasolini, Santini, Luigi Torrigiani.

Fuori del palazzo Buelow vi era un grande apparato di forza, temendosi che vi potesse essere qualche dimostrazione, ma tutto invece è passato tranquillamente.

Il ricevimento è terminato a tarda ora.

La questione dei diplomatici accreditati presso il Vaticano

Una smentita dell' "Osservatore romano„

ROMA, 25. — E' stato annunciato che, in previsione di una possibile rottura delle relazioni tra l'Italia e gli Imperi Centrali, si era adottata in Vaticano la seguente decisione: per protestare contro lo sfratto che il governo italiano avrebbe intimato ai rappresentanti diplomatici degli Imperi presso la Santa Sede, il Pontefice avrebbe invitato anche gli Stati neutrali a ritirare in segno di solidale protesta i loro invitati.

A questo proposito il « Messaggero » stamane scriveva:

« Il ministro d'Inghilterra protestò a sua volta ed energicamente contro simile intendimento, affermando il buon diritto dell'Italia di liberarsi in caso di guerra della presenza dei due probabili focolari di spionaggio, e sappiamo che, autorizzato dal suo Governo, il ministro inglese ebbe a dichiarare che, se un tale disegno fosse stato effettuato dal Vaticano, il rappresentante inglese se ne sarebbe partito per non ritornare più. L'opposizione risoluta dell'inviato inglese produsse i suoi effetti.

« La Santa Sede — conclude il « Messaggero » — ha rinunciato al suo disegno, ed in caso di guerra essa stessa consiglierà l'ambasciatore di Austria ed i ministri di Prussia e di Baviera ad andarsene, o almeno subirà il loro sfratto senza elevare alcuna protesta ».

Questa sera l'« Osservatore Romano » pubblica la seguente nota:

« Leggemmo con sorpresa in un giornale del mattino (il « Messaggero ») la notizia di una deliberazione presa dalla Santa Sede nei riguardi del corpo diplomatico accreditato presso di essa — in previsione d'un'eventuale rottura dell'Italia con gli imperi centrali.

« Il giornale del mattino dice anche d'un'energica protesta fatta dal ministro d'Inghilterra, presso il Vaticano, sir Horward ed aggiunge altre gravi notizie allo stesso riguardo.

« Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste notizie sono assolutamente false e destituite di qualsiasi fondamento ».

Due spie arrestate a Padova

Volevano vendere il piano ferroviario

ROMA, 25. — *La* Tribuna *e il* Giornale d'Italia *hanno da Padova che sono stati arrestati in questa città, il noto interprete Giovanni Scheimer e il disegnatore all'ufficio delle Ferrovie Ernesto Crescenzi. Essi hanno tentato di vendere ad una potenza straniera il piano di mobilitazione delle ferrovie.*

Il padiglione italiano a San Francisco

Inaugurato alla presenza di 20 mila persone

SAN FRANCISCO, 24. — *L'inaugurazione del padiglione italiano all'Esposizione avvenne fra il più grande entusiasmo generale. Erano presenti ventimila persone. Il commissario generale Ernesto Nathan e l'architetto Marcello Piacentini sono stati molto felicitati. Il padiglione italiano è, per comune consenso, fra i meglio riusciti della Esposizione.* (Stef.)

La confederazione del lavoro

non si opporrà alla mobilitazione

MILANO, 25. — Come sapete, su proposta della Camera di Lavoro di Torino, il cui Consiglio Generale si sarebbe già pronunciato a favore della proclamazione dello sciopero generale per opporsi alla guerra, la Confederazione del Lavoro ha indetto un «referendum» fra le Camere del lavoro e le Federazioni di mestiere confederate perchè si pronuncino sulla proposta dello sciopero generale.

L'esito di questo «referendum» verrà comunicato alla seduta del Consiglio nazionale, che si terrà martedì e mercoledì prossimo.

Si prevede che le organizzazioni si pronuncieranno in maggioranza contro lo sciopero generale in caso di mobilitazione.

Il segretario della Confederazione del lavoro, interrogato se nessuna azione avversa alla mobilitazione era possibile da parte del proletariato confederato, rispose:

— Nessuna: perchè se è necessario declinare ogni responsabilità di fronte ad una azione dell'Italia nel conflitto, è anche doveroso di non compromettere l'organizzazione. Il nostro voto per la neutralità, infine, non avrà che questo significato: il proletariato riafferma il proposito di non esporsi in alcun modo alle conseguenze della guerra voluta dal Governo. E per far ciò non c'è bisogno di pregiudicare, moralmente e materialmente, con una minaccia inattuabile, la vita dell'organizzazione.

Sulle conseguenze prevedibili di questa guerra, per la classe operaia, l'on. Rigola ha detto:

« Non mi sento di fare il profeta in un momento come questo. Certo è che la guerra, se da una parte sarà un terribile, doloroso flagello, varrà a richiamare i popoli alla realtà della vita, potrà renderli consci dei loro diritti e sopratutto dei loro doveri. Oggi ci troviamo di fronte ad un fato ineluttabile: ognuno di noi sente l'orrore della guerra, ogni cuore umano si ribella al pensiero delle innumeri vittime che essa seminerà. Ma chi può evitare questo fato? Chi può salvarci dall'imminente ineluttabilità? Meglio è, dunque, in queste tragiche condizioni, cercar conforto, pensando alle possibili buone conseguenze che ne avremo fra tante altre dolorose ».

Le elezioni politiche

LUCCA, 25. — Elezione politica nel collegio di Borgo a Mozzano. Risultato di 18 sezioni: inscritti 9535, votanti 5161: Mancini 3079, Martini 2079, nulli tre.

LUCCA, 25. — Elezione politica nel collegio di Capannori: risultato di 25 sezioni: iscritti 13851, votanti 5800: Grabau 5566. Schede nulle disperse e contestate 34.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano